

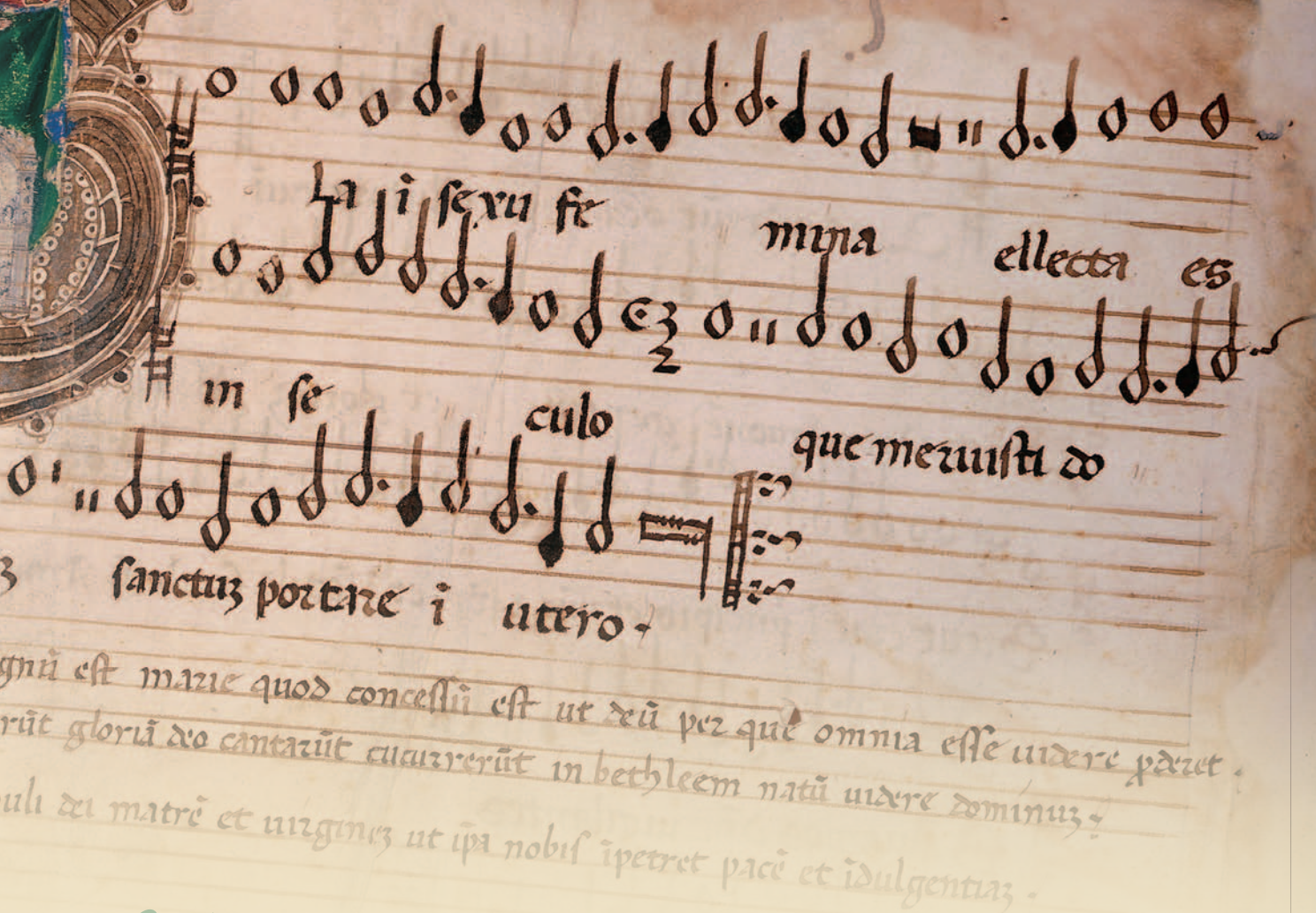
# Battaglia a colpi di note

Ispirata con ogni probabilità alla contesa tra Firenze e Genova per il possesso della fortezza ligure di Sarzanello, *La Guerra di Serrezzana*, opera del fiammingo Heinrich Isaac, è una sorta di agiografia in musica. Scopo della composizione, infatti, era quello di celebrare, attraverso la vittoria riportata dalla signoria medicea, le glorie e il mecenatismo di Lorenzo il Magnifico

di Franco Bruni







«**N**el mille quattrocento ottanta e sette / Del mese 'i marzo a giorni ventotto, / Le genti di san Giorgio armate e strette, / A mezo giorno in su l'ore diciotto, / Con messere Gianluvisi [Gianluigi Fieschi, capitano genovese] che l'ha rette, / E messer Bietto [Obietto Fieschi] molto ardito e dotto, / Armati, s'inviorno in un drappello / Verso il bel monte di Serrezanello».

Così recita la seconda strofa di un breve poema anonimo in ottava rima, *La Guerra di Serrezana*, stampato a Firenze nel 1862, ma originariamente composto – come si evince dal capoverso – dopo il 1487. Il testo, probabile opera di un rappresentante della Signoria medicea – forse dell'araldo di Firenze Francesco di Lorenzo Filareti – narra l'episodio conclusivo di una prolungata avventura bellica intercorsa tra la repubblica genovese e la signoria

**In alto** particolare dello spartito di una Messa a quattro voci composta dal musicista fiammingo Heinrich Isaac.

**Nella pagina accanto** incisione in cui compare, è il primo da sinistra, un ritratto del compositore.

medicea per il possesso della fortezza di Sarzanello, sulla collina sovrastante il borgo di Sarzana (cittadina ligure posta alla sinistra del basso corso del fiume Magra, oggi in provincia di La Spezia).

Ancora una volta, il motivo della contesa era rappresentato dal tentativo, da parte dei Medici, di conquistare uno sbocco sul mare, *condicio sine qua non* per un allargamento dell'egemonia fiorentina anche in ambito marittimo. L'antefatto risale al 1468, quando Firenze decise di acquistare per oltre 30 000 fiorini il castello di Sarzana da Lodovico di Campofregoso, già doge di Venezia.

### Una vendita sgradita

La vendita del castello ai Fiorentini, mal digerita dai Genovesi, spinse questi ultimi a rioccuparne il sito; fatto che portò i primi a reagire con la collocazione nella roccaforte di un piccolo presidio militare, e la richiesta del riconoscimento ufficiale, da parte genovese, dell'acquisto avvenuto nel 1468. Ma la vicenda si complica ulteriormente con l'intervento di un terzo protagonista nella contesa: il

Banco di San Giorgio – istituzione genovese fondata nel 1407 – a cui il signore di Sarzana Agostino Fregoso, figlio del summenzionato doge Ludovico Fregoso, concesse il castello, avendo fallito nel tentativo di respingere le armate fiorentine.

Gli scontri finali si svolsero tra il marzo e il giugno del 1487. I Genovesi, guidati da Gianluigi Fieschi, attaccarono il feudo di Sarzanello, prendendo d'assedio il castello durante uno scontro memorabile, in cui vennero utilizzate anche mine esplosive: una novità assoluta per i tempi. Da parte fiorentina, intervenne invece Niccolò Orsini (1442-1510), celebre condottiero appartenente a una delle più potenti famiglie romane e capitano dell'esercito di Lorenzo de' Medici. Il 15 aprile l'Orsini ebbe la meglio sui Genovesi riuscendo a catturare Gianluigi Fieschi e il nipote Orlando. Sull'onda del successo appena ottenuto, i Fiorentini colsero l'occasione per espandersi ancor più verso il mare, ma il tentativo di conquistare anche Lerici (oggi in provincia di La Spezia), fallì. A questo punto, rivolgen-



do tutti gli sforzi sulla fortezza di Sarzanello, le armate medicee – è il giugno del 1487 – costrinsero i Genovesi alla resa definitiva.

Nel corso di questo assedio fu distrutto anche l'altro castello cittadino, la fortezza Firmafede, costruita nel XIII secolo, e che Lorenzo il Magnifico fece riedificare dagli archi-

**Qui sotto** pagina di un documento in cui compare un ritratto di Castruccio Castracani, dal manoscritto MS 1661. Lucca, Biblioteca Statale.



tetti Francesco di Giovanni (detto il Francione) e Luca del Caprina; gli stessi che intervennero, successivamente, all'ammodernamento della fortezza di Sarzanello.

## Compositore di corte

Nel 1487, mentre l'annosa contesa tra Firenze e Genova si avviava all'epilogo, un altro protagonista interviene, seppur indirettamente, a celebrare la vittoria fiorentina. Si tratta del fiammingo Heinrich Isaac, detto Arrigo il Tedesco (1450 circa-1517): un celebre musicista, dalle oscure origini ma la cui attività, databile fin dal 1470, è particolarmente ben documentata a partire dagli anni Ottanta, quando opera come compositore di corte a Innsbruck.

Recatosi a Firenze, Isaac, sotto la signoria di Lorenzo il Magnifico, con il quale instaura una proficua collaborazione artistica, diviene cantore/compositore presso il Battistero di S. Giovanni, alla Cattedrale e in altre chiese cittadine; un periodo di grande ricchezza produttiva, interrottosi con la morte del Magnifico nel 1492, che ispira a Isaac la composizione di un mottetto funebre di struggente bellezza, il *Qui dabit capiti meo aquam* a quattro voci, su testo del Poliziano.

Con la scomparsa di Lorenzo e la progressiva chiusura culturale determinata dalla presenza del Savonarola, Isaac si trasferisce nel 1497 al servizio dell'imperatore Massimiliano I d'Asburgo, anche se i contatti con Firenze e l'Italia –

## Ospiti illustri

### I signori della fortezza

**Sorto su una collina in posizione difensiva, l'antico castro di Sarzano**

ha conosciuto nei secoli radicali trasformazioni, adeguandosi di volta in volta alle rinnovate esigenze difensive e/o residenziali. Le tracce documentarie più antiche risalgono al 963.

Presidio viario nonché residenza vescovile, il sito è ripetutamente citato nelle fonti storiche, ma è nel XIV secolo che la residenza

fortificata acquista una certa importanza, durante la permanenza di Castruccio Castracani, famoso condottiero nonché vicario imperiale e signore di Lucca, che riuscì a porre sotto il suo controllo un ampio territorio tra il 1314 e il 1328.

**Sui lavori di riadattamento della rocca da parte di Castruccio non esistono testimonianze**, avendo subito pesanti rifacimenti con Tomaso di Campofregoso, nel 1421, e, più tardi, sotto i Fiorentini, in seguito alla







**NICOLO ORSINO CONTE DI  
PITIGLIANO**

**A sinistra** ritratto di Niccolò Orsini, in un'incisione del XV sec. Il celebre capitano di ventura guidò le armate fiorentine nella guerra combattuta contro i Genovesi per il controllo della fortezza di Sarzanello.



**Qui accanto** busto in terracotta policroma di Lorenzo de' Medici, opera di Pietro Torrigiano. 1515-20. Firenze, Collezione Liana e Carlo Carnevali. La guerra di Serrezzana scritta da Heinrich Isaac intendeva celebrare il successo del Magnifico nella contesa con Genova.

conquista della rocca nel 1487. La ricostruzione affidata agli architetti Luca del Caprina e Francesco di Giovanni - già intervenuti nella rocca cittadina (detta «Cittadella»), fu concepita secondo i moderni dettami dell'architettura militare. La fortezza, ancora incompleta sul finire del XV secolo, venne terminata secondo il progetto dei due architetti solo nel 1502, quando il feudo tornò sotto la proprietà dell'istituzione genovese del Banco di San Giorgio.

**Sulle due pagine** la fortezza di Sarzanello, innalzata sulla collina che sovrasta il borgo ligure di Sarzana (oggi in provincia di La Spezia).







sua moglie era fiorentina – furono costanti sino alla morte. Nel 1502 è di nuovo in Italia, a concorrere per il posto di maestro di cappella presso la corte estense di Ferrara, poi ottenuto da Josquin Desprèz. Nel 1514 Isaac è di nuovo a Firenze, dove rimane sino al 1517, anno della sua morte.

All'interno della sua parabola produttiva, la fase fiorentina è senza dubbio centrale nella vita professionale e privata di Heinrich Isaac, e a questa permanenza è legata, fra l'altro, la composizione di un famosissimo brano a quattro voci, *Alla Battaglia*, che, con ogni evidenza, si riallaccia agli scontri per la conqui-

sta della fortezza di Sarzanello. Poche sono le fonti pervenuteci di questo brano vocale/strumentale: una parte vocale del basso e una versione a quattro voci senza testo conservate nella Biblioteca Nazionale di Firenze (Banco Rari 337 e MS Panciaticchi 27); il manoscritto sevigliano MS 6-3-29, opusc. 25, della Biblioteca Colombina, nonché altre tre fonti di provenienza nordeuropea.

### Il tutore di Lorenzo?

Un indizio in più ci viene dalla fonte spagnola, nella quale compare il nome dell'autore del testo, un non meglio identificato Gentile Aretino, ma nel quale si deve verosimil-

mente individuare Gentile Becchi, vescovo di Arezzo, che fu tutore di Lorenzo de' Medici.

Con i suoi rimandi a personaggi storici, il testo messo in musica rinvia senza dubbio allo scontro tra i Fiorentini e i Genovesi che si protrasse sino alla conquista fiorentina del 1487. A facilitare la datazione del brano è la presenza, all'interno del testo, dei nomi di una trentina tra condottieri e soldati identificati a partire dalle delibere di pagamento conservate nell'Archivio di Stato di Firenze. Tra questi ricorre un «*excelso capitano*» riconducibile alla figura del già citato Niccolò Orsini, capitano di ventura, ingaggiato da





Lorenzo per guidare l'armata fiorentina dal 1485 al 1492.

Benché il testo musicato da Isaac non faccia specifico riferimento allo scontro finale del 1487, è possibile datare il brano – grazie ai dati d'archivio esaminati da Blake Wilson – al 1488. In particolare, alcune lettere inviate dal fiorentino Ambrogio Angeni ad Antonio da Filicaia – accomunati da medesimi interessi musicali – e datate all'inizio di quell'anno parlano di «*una chanzone chomposta per Arigho ch'è la Guera di Serezana, chosa assai piacevole (...) che stimo parrà chosa meravigliosa e signorile e degna e idonia*».

Il riferimento al brano in questione è inconfutabile e, tra l'altro, permette di rivedere la posizione dello studioso Timothy McGee, che individuava come l'occasione più convincente in cui l'opera di Isaac sarebbe stata concepita e rappresentata la cerimonia d'elezione di Niccolò Orsini – il 25 giugno del 1485 – a capitano dell'armata fiorentina. Se l'ipotesi di McGee resta alquanto appetibile, le lettere di Ambrogio Angeni non lasciano però dubbi sul 1488 come data di esecuzione di queste musiche.

Potrebbe anche valere l'ipotesi che *Alla Battaglia* fosse stata concepita qualche anno prima, e rappresentata per la prima volta presumibilmente durante le celebrazioni carnascialesche del 1488: un'occa-

sione festiva di prim'ordine, quella del Carnevale, durante la quale la potenza dei Medici veniva riconosciuta ed enfatizzata anche attraverso l'impiego di brani musicali, come quello in questione, che rievocava la recente vittoria militare su Genova.

## Trombe e ciaramelle

Sono molte le cronache dell'epoca che riferiscono sull'impiego di strumenti – generalmente trombe e ciaramelle (quest'ultime antenate dell'oboe) –, in eventi pubblici come il Carnevale fiorentino, a cui è legata peraltro una ricca produzione poetica. Numerosi erano anche i contesti in cui la musica interveniva in occasioni ufficiali quali, per esempio, la nomina di un condottiero o la visita di un regnante.

E una tradizione di «battaglie in musica» dovette caratterizzare le attività carnevalesche come prova l'anonima *Battaglia* contenuta nell'edizione dello *Chansonnier Pixerécourt* della Biblioteca Nazionale di Firenze (MS Banco Rari 229), le cui peculiarità stilistiche rimandano alla tradizione del canto carnascialesco diffusosi nel Quattrocento a Firenze, e in particolare durante la signoria di Lorenzo.

**In alto e in basso** ancora due vedute della fortezza di Sarzanello. Nelle sue forme attuali, il complesso è il frutto delle ristrutturazioni

operate dagli architetti Luca del Caprina e Francesco di Giovanni all'indomani della conquista fiorentina del 1487.





Una tradizione, dunque, che, oltre a ricorrere nella produzione pittorica, si afferma nella tradizione poetico-musicale dell'epoca, alla quale Isaac si ispira. Eppure, come rivela ancora una volta una lettera di Angeni – citata dal musicologo Blake Wilson –, la veste musicale offerta da Isaac non piacque più di tanto, per via delle eccessive innovazioni e arditezze compositive, probabilmente poco adatte a un pubblico musicalmente più «tradizionalista»: benché legata a stilemi guerreschi – note ripetute, salti di quinta tipici degli «allarmi» di tromba, scrittura da fanfara militare –, era evidentemente troppo all'avanguardia per i Fiorentini, a causa della scrittura complessa, e continuamente mutevole, ma anche sensibilmente fedele, nel suo «descrittivismo» musicale, al testo poetico.

### Esecuzione all'aperto

Permane un dubbio sulle modalità esecutive del brano di Isaac. Le varie fonti che ne riportano le quattro parti di *superius*, *altus*, *tenor* e *bassus*, senza l'aggiunta del testo, lascerebbero pensare a una esecuzione strumentale. In realtà, la presenza, in una delle fonti fiorentine e in quella spagnola, del testo relativo alla prima *stanza* del poema (vedi *box sulle due pagine*), farebbe piuttosto intendere che si sia trattato di un'esecuzione vocale, seguita da ripetizioni strumentali delle *stanze* successive, in un'alternanza peraltro giustificabile in una manifestazione pub-

*«Alla battaglia, presto alla battaglia  
Armisi ognun di sua corazza et maglia.  
Per parte dell'excelso capitano,  
ognun sia presto armato e sia in camino  
Su, valenti signor, di mano in mano,  
Signor Julio e Organtino,  
o signor Paolo Orsino.  
Schinier, falde et corazza,  
armisi, elmo e fiancaletto;  
su lance, stocchi et maza  
affibbia questo braccialetto  
t'o il baio e'l moroletto  
Su messer Hercole, Criaco et Cerbone  
Conte Limaccio, signor Honorato,  
Sir di Piombino, Annibale e Guidone,  
Giovan Savel, Malespina e Currado.*





*Ognun sia presto armato  
et a caval montato.  
Su spade, sproni,  
le barde al leardo;  
vie su poltroni.  
Chi sia il piú gagliardo?  
Seguitiam lo stendardo.  
Vie su, franchi Sforzeschi,  
Bolognesi et Galleschi,  
a lor a lor che son priogioni et rotti.  
su, buon valenti e franchi stradiotti;  
su buon soldati et dotti,  
leviam di qui quella brutta canaglia».*

(Alla battaglia, I stanza)

blica, all'aperto, in cui le sonorità di strumenti aerofoni erano particolarmente utilizzate e apprezzate.

Indipendentemente dal successo ottenuto presso il popolo fiorentino, *Alla Battaglia* resta una significativa testimonianza di come l'elemento musicale, insieme agli apparati scenici costruiti all'uopo (carrì di trionfo e così via) fosse, sul finire del Quattrocento, uno degli ingredienti chiave nella rievocazione spettacolarizzata di episodi salienti legati alla politica del regnante.

Se a questo si aggiunge la particolare passione per le arti, quale quella di Lorenzo il Magnifico, ecco che *Alla Battaglia* trova la sua naturale destinazione in un contesto in cui l'esaltazione dei Medici diventa lo scopo ultimo della celebrazione. ❁

## UN'ANTOLOGIA

### Tutto il genio di Isaac

**Organizzata cronologicamente lungo le tappe che ripercorrono le fasi piú salienti della vita** del compositore, l'antologia *Heinrich Isaac. Ich muss dich lassen* (Ricercar, R 318, 1 CD) si snoda attraverso brani sacri e profani, offrendo un saggio eloquente del genio creativo dell'artista. La prima tappa concerne le Fiandre, sua terra natía, nella quale vennero composti, tra l'altro, la *Missa Tmeisken was jonck*, di cui si ascolta il *Sanctus*, e il brano strumentale *La Morra*. Già da queste opere si evincono la versatilità di uno stile compositivo estremamente diversificato e una vena creativa sorprendente.

**La tappa fiorentina è senza dubbio quella piú rappresentata, con brani della tradizione carnascialesca**, a cui sia Isaac che Lorenzo il Magnifico furono particolarmente legati. Alla fase fiorentina appartengono anche le due composizioni piú interessanti della raccolta: *Alla Battaglia*, dedicato allo scontro tra Fiorentini e Genovesi per il possesso della fortezza di Sarzanello, e il mottetto funebre a quattro voci, *Quis dabit*, scritto per la morte di Lorenzo in uno stile che è tra le piú alte manifestazioni artistiche di deplorazione in musica mai composte. L'ultima tappa è dedicata al periodo tirolese e a quello viennese. Si passa dunque a testi in francese e in tedesco antico, ma non mancano, anche in questo caso, assaggi di brani sacri.

**Musiche diverse e stili distanti tra loro vengono affrontati magistralmente dal gruppo Capilla Flamenca**, composto da quattro voci maschili, liuto, viola da gamba e flauto a becco e dal gruppo strumentale Oltremontano, formato da cornetti e tromboni. I due *ensemble*, diretti da Dirk Snellings, che si esibisce anche come basso, sfoggiano tutto il loro estro in una apprezzabile scelta interpretativa, dalla quale emergono le piú varie combinazioni sonore, secondo una prassi filologicamente corretta e ricca di colori.



**Nella pagina accanto** uno dei torrioni della fortezza di Sarzanello. Il fortillizio acquisì importanza nel XIV sec., dopo che ne aveva preso il controllo Castruccio Castracani, signore di Lucca.